

Carte di guerra dell'I. e R. Istituto militare geografico di Vienna

Nota del prof. G. M. COLUMBA

Nelle baracche del *Lagerkommando* di Malga Pusterle (sull'altopiano d'Asiago, a ridosso del Verena) furon trovate nel novembre 1918 una ventina di carte geografiche, che un giovane ufficiale di artiglieria raccolse e volle gentilmente portarmi in dono. Al pari di altre carte, o brandelli di carte, che avevo ricevute innanzi dalla zona di guerra, da parte di amici e di studenti dell'Università di Palermo affettuosamente memori di me, esse appartengono tutte ad una stessa mappa dei territori italiani, costruita dal *K. K. militärgeograph. Institut* di Vienna in continuazione di quella dell'Impero austro-ungarico alla scala di 1:75.000. e non c'è foglio che abbia per se stesso una speciale importanza. La mappa dell'Impero austro-ungarico è di ragion pubblica da un pezzo, e i fogli dei territori italiani sono condotti sulla scorta della nostra carta topografica del Regno: le opere militari in esse segnate son quelle italiane, esclusivamente. Son perciò carte che non possono dirci nulla che meriti di esser segnalato, nè topograficamente nè militarmente, per chi se ne intenda; hanno solo importanza perchè si legano alle vicende della guerra, e son documento del lavoro che l'Istituto di Vienna compiva per rispondere alle esigenze dello Stato Maggiore, specialmente nel periodo in cui fu maturata l'offensiva di Caporetto, quando si rese necessario di fornir di un nuovo corredo di carte del confine italiano non solo i comandi austriaci, ma forse ancora quelli tedeschi. Tra queste carte, quella di 1:75.000 aveva lo stesso posto che fra di noi quella di 1:100.000.

La storia, punto inonorata, di questo lavoro, reso grave da difficoltà non certo minori di quelle in cui si trovarono gl'istituti congeneri degli altri paesi europei belligeranti, non può esser fatta con precisione se non da coloro che vi ebbero parte; e noi ci auguriamo che venga pubblicata dall'Istituto di Vienna stesso, poichè ricusiamo di dar fede alla notizia ch'esso sia stato soppresso e il suo corredo scientifico

venduto. Un istituto geografico, sia o no militare, serve sempre ai bisogni della pace ancora più che a quelli della guerra. In ogni modo, il nostro Comando supremo è certamente in grado, io immagino, di fornire un buon materiale a chi volesse intanto occuparsi fra di noi dell'argomento. E questo è naturalmente un compito dei tecnici della cartografia. Quelli che, come me, non sono di questo numero, devono attendere, o contentarsi di raccogliere i dati più ovvii e, direi, grossolani, se non riescono a frenar l'impazienza d'interrogare questi documenti, pieni per noi di tanto interesse, e non scientifico solamente.



Il Comando austriaco di Malga Pusterle, a quanto parrebbe (1), non possedeva tutta quanta la carta di guerra del fronte italiano: esso era munito dei fogli che comprendevano la zona meridionale, la quale si stendeva in longitudine dal 28° al 32° da Ferro e in latitudine dal 45° al 46° 15'. E forse non di più; giacchè sarebbe certamente strano il caso che, pur essendosi trovati più fogli di una stessa serie e più copie di uno stesso foglio, non se ne sia trovato nessuno che stia fuori dei limiti di quella zona. La quale, per altro, comprende assai largamente il territorio su cui si sono svolte le operazioni di guerra dall'ottobre 1917 al novembre 1918: tutta la linea dell'Isonzo, da Caporetto e da Tolmino sino ad Idria, Adelsberg e S. Pietro a levante; la linea del Piave, degli altipiani e di Val Lagarina sino all'Adamello e a Mantova a ponente (2). Merita di essere notato che, di tutti i fogli che si son rinvenuti, appaiono come più usati quelli della linea dell'Isonzo, e in particolare i fogli di Gorizia, Adelsberg, Tolmino e Idria: essi sono stati piegati e ripiegati e mostrano il logorio proprio della carta ch'è tenuta in tasca a maneggiata di frequente. Si è quindi indotti a credere che il Comando stabilitosi poi a Malga Pusterle avesse da prima operato sulla linea dell'Isonzo e nelle retrovie di essa, e fosse disceso in Italia per la vallata dell'Idria. Il che spiegherebbe anche come sia avvenuto che i fogli della linea dell'Isonzo siano stati trovati tutti, e in più copie, mentre del terreno in cui il Comando austriaco operava immediatamente a Malga Pusterle, non se ne sia trovata che una copia o nessuna. I primi erano stati messi da parte, come oramai inutili, i secondi dovettero

(1) Vedi il quadro d'insieme.

(2) I fogli dell'angolo SE di questa zona dovettero apparire come inutili al compito del Comando e forse non fecero parte della sua scorta.

trovarsi in mano al Comando sino all'ultimo momento, e scomparvero con esso. È notevole a tal proposito che i fogli del teatro di guerra più lontano — come quelli di Mantova, Legnago, Lonigo e anche quello di Aviano — siano intatti: solo su quello di Venezia-Padova, e su qualche altro, c'è una breve annotazione a matita che non dice nulla. Ma, è bene ripeterlo, queste sono ipotesi sulle quali non è da insistere troppo.

Il maggior numero di copie d'uno stesso foglio trovato a Malga Pusterle è di cinque (1): di due si son trovate due copie; dei rimanenti, come abbiamo detto, o nessuna o una soltanto. Quel che a prima vista colpisce chi guardi questi fogli, è la mancanza di uniformità. Qualcuno di essi è a sfumo, qualche altro a tratteggio; i più sono stampati in nero; alcuni a due colori, qualche altro a quattro; gli uni si riferiscono ad un sistema di segni convenzionali, gli altri ad un altro. Son fogli di diversa fattura, messi assieme pel bisogno di formare ad ogni modo una carta, e uniti fondamentalmente dal meridiano di partenza e dalla scala comune di 1 : 75.000. Quasi tutti sono stampati sul dorso di altre carte, annullate mediante due righe diagonali, rafforzate da un *ungültig* impresso sul margine o nell'interno del disegno stesso. Non è necessario di rilevare che qualche foglio, in cui l'orografia è rappresentata in nero, è estremamente faticoso a leggere: coloro che avevano veduto già innanzi qualche foglio austriaco della regione alpina, lo sanno bene. La carta corrispondente del nostro Istituto geografico militare, di 1 : 100.000, riesce nel confronto di un'incontrastabile superiorità. Un'altra differenza c'è ancora fra le due carte, e questa non riguarda la tecnica, ma, come i profani possono credere, importa forse di più di una differenza di tecnica. Ed è che la nostra carta segna scrupolosamente le opere di fortificazione del territorio italiano, coi più minuti particolari, e non dà che rare indicazioni di quelle del territorio nemico; la carta dell'Istituto di Vienna, invece, segna le opere di fortificazione del territorio italiano e non fornisce mai indicazioni di quelle del territorio austriaco. Certo, le informazioni circa le opere militari dei nemici si cercano consuetamente in documenti di altra natura, e nessuno immagina che la condotta della guerra sia regolata semplicemente su queste carte. Nei fogli austriaci, in fatti, troviamo segnate opere di fortificazione di cui la carta italiana non fa

(1) Cinque copie del foglio Bischoflack-Idria; due del foglio Tolmino, e due del foglio Sesana-St. Peter.

cenno. Ma se non abbiamo argomenti per affermare che questa abbia potuto insegnare allo Stato maggiore austriaco qualche cosa che gli fosse ignota, è anche vero che non abbiamo argomenti per negarlo.



L'I. e R. Istituto di Vienna aveva costruite, come tutti sanno, due mappe fondamentali che venivano giustamente riguardate come la *größte Leistung* che esso aveva prestato alla conoscenza geografica dell'Europa. Una è la *Generalkarte von Mitteleuropa* alla scala di 1:200.000, l'altra la *Spezialkarte* dei territori della Monarchia, alla scala di 1:75.000, quella appunto di cui si parla. Non era un mistero per nessuno che anche la *Generalkarte* avesse in fondo scopi militari; gli austriaci stessi s'incaricavano di dirlo a chi non ne fosse persuaso. Il *Mitteleuropa* dell'Istituto di Vienna comprendeva tutta la parte del nostro continente che sta tra il 24° 30' e il 48° 30' da Ferro, e il 38° 30' e 53° 30' LN. La penisola italica era in essa compresa sino a Nizza a ponente, e a mezzogiorno sino a Velletri; nella penisola balcanica si scendeva più giù, sino a Valona, Ianina e Larissa. La Grecia era esclusa. Come è naturale e necessario, trattandosi di carte, i confini del *Mitteleuropa* sono segnati solo matematicamente, per meridiani e paralleli, e non ci è lecito scorgere quali essi sarebbero stati se si fosse tenuto conto delle accidentalità propriamente geografiche. È ragionevole presumere, che il bisogno della regolarità geometrica avrebbe portato l'Istituto a comprendere man mano nella *Generalkarte* anche il resto della penisola italica, sino al 38° 30'. Ma, secondo le notizie date dall'Istituto stesso, ancora verso l'aprile del 1913 la *Generalkarte* non era ultimata, e solo pochi fogli si erano aggiunti a quelli già pubblicati sino a tutto il 1907. Tra questi pochi fogli ce n'era uno riguardante l'Italia, quello di Perugia.

In compenso, l'Istituto di Vienna si era occupato attivamente alla revisione della *Spezialkarte*, già ultimata sin dal 1887. Le *Mitteilungen* pubblicate dall'Istituto nel 1906 e nel 1907 mettono specialmente in evidenza il lavoro che si compiva in tutta la regione adiacente al confine italiano: nuove levate, levate fotogrammetriche, ricognizioni, ecc. Anche negli anni seguenti, in cui l'opera di ricognizione e di nuove misurazioni vien indicata come estesa al confine orientale, quello italiano appare sempre oggetto della cure più attente (1). Non era

(1) Le tavole delle *Mitteilungen* degli anni 1908-12 presentano il quadro del lavoro di revisione a partire dal 1887. Non si sa, natural-

da aspettarsi che l'Istituto di Vienna facesse figurare nei suoi prospetti della *Spezialkarte* anche i fogli dei territori italiani, come faceva per la *Generalkarte*. La giustificazione di questa inclusione di territori stranieri nella carta della Monarchia sarebbe stata meno facile a trovare. Ma non possiamo neppure meravigliarci che l'Istituto di Vienna facesse quel che per una elementare regola di prudenza tutti gl'Istituti congeneri han sempre fatto riguardo ai territori degli stati vicini, e che lo facesse magari con un po' più di zelo di parecchi altri. Quando fu pubblicata la nostra *Carta topografica del Regno*, i cartografi dell'I. e R. Istituto si affrettarono a giovarsene, e ciò fecero annotando scrupolosamente appiè d'ogni foglio ch'esso era costituito sulla base della carta italiana. E la loro sollecitudine era così lodevole, che nell'anno seguente alla pubblicazione dei fogli dell'Istituto di Firenze erano di regola allestiti e tirati quelli corrispondenti dell'Istituto di Vienna; qualcuno, anzi, appare tirato nello stesso anno (1). I fogli italiani erano inquadrati nella *Spezialkarte*, salvo, tuttavia, quel che riguarda il sistema dei segni convenzionali, ove esso differiva da quello austriaco; il che rendeva necessario di aggiungere ai fogli chiarimenti e ragguagli, non precisamente adatti a rendere facile e spedita la lettura. Fu bensì intrapresa una riduzione, ma l'uniformità non venne raggiunta. L'Istituto di Vienna mutò più volte il suo sistema di segni convenzionali: c'è una *Zeichenschlüssel* del 1894 (la più comune), e ce n'è altre del 1904, del 1905, del 1913, forse l'ultima; e i fogli italiani della *Spezialkarte* si riferiscono or all'una or all'altra, non senza portare talora qualche segno nuovo e, in più casi, anche qualche modificazione. Il lato artistico dell'esecuzione non appare sempre ugualmente curato. I fogli del confine austriaco sono generalmente stampati in nero, quelli dei territori italiani in buona parte a due colori, qualcuno anche a quattro.

* * *

Quale sia stata la carta di guerra dell'Istituto austriaco in riguardo all'Italia, può esserci indicato da una denominazione speciale che troviamo riservata ai fogli della zona del nostro confine.

mente, nulla di preciso sulla cronologia di questi lavori, ma risulta evidente che il confine che aveva interessato in modo particolare i cartografi dell'Istituto sino al 1907, era stato quello italiano. Il che, per altro non è una novità per nessuno, nè c'è bisogno di ricorrere alle *Mitteilungen* per saperlo.

(1) Così, ad es., il foglio di Porto di Levante (1897).

È noto che l'I. e R. Istituto aveva adottato nella denominazione dei fogli della *Generalkarte* e della *Spezialkarte* due sistemi diversi, che però avevano ugualmente il merito di indicare il posto di ciascun foglio senza necessità di ricorrere ai così detti quadri di collegamento. I fogli della *Generalkarte* sono denominati secondo le coordinate che li attraversano; quelli della *Spezialkarte*, invece, secondo la serie orizzontale e la serie verticale a cui appartengono. Le serie orizzontali son dette « zone » e vengon numerate da nord a sud, con cifre arabiche; le serie verticali han nome « colonne », e vengon numerate da ovest ad est, con cifre romane. Per semplificazione e per aiuto mnemonico, viene aggiunto, così nell'una carta come nell'altra, anche il nome della città principale che sta nel campo del foglio. Le zone cominciano dal 51° 15' LN e le colonne dal 27° E da Ferro. E poichè ciascun foglio copre un'area di 15' in latitudine e 30' in longitudine, si ha un complesso di 36 zone e 35 colonne. I territori italiani stavano fra la I colonna (che passa alle porte di Milano) e la IX, e dalla 18ª zona scendono alla 25ª o più giù, non sappiamo fin dove.

Ma nei fogli della *Spezialkarte* tirati nel 1915 e '16 troviamo una seconda denominazione, segnata in basso, a destra, che è formata da un numero di tre cifre (in ultimo, di quattro) di cui quelle delle centinaia corrispondono alle zone, le altre alle colonne, e procedono nello stesso ordine di queste, da nord a sud e da ovest ad est. Il foglio iniziale di questa numerazione, quello, cioè, segnato con 101, corrisponderebbe alla I colonna della zona 16 (1), si tratta perciò di una numerazione destinata a contrassegnare nella *Spezialkarte* una sezione che ha per limite ad occidente lo stesso 27° da Ferro, e a settentrione il 47° 30' LN. È appunto la sezione che va riguardata, in particolare, come la carta di guerra del fronte italiano. Da mezzogiorno la numerazione suddetta si stendeva sino al 45 LN (zona 25), e possiamo anche immaginare quale debba essere stato — se si fosse creduto di fissarlo — il confine orientale. Le *Mitteilungen* del 1907 ci indicano sin dove si era esteso da quella parte il lavoro di revisione delle due carte (2). Sarebbe anzi interessante di conoscere in qual tempo questa denominazione speciale fu introdotta. Non so se si debba credere che sia anteriore alla

(1) Credo improbabile che la numerazione sia cominciata con 001; in questo caso si risalirebbe alla zona 15.

(2) Portato questo limite al 32° da Ferro (col. X), fin dove si stendono i fogli di Malga Pusterle, la carta di guerra comprendeva giusto un centinaio di fogli.

guerra o, almeno, anteriore di molto. Prima di essa esisteva un'altra numerazione, che parrebbe riservata alla stessa zona, ma di cui non ho trovato tracce che in due fogli soltanto (1).

Ma nella tiratura che di questa carta, fu fatta nel 1917 — quella appunto di cui era munito il Comando di Malga Pusterle — ci appare ancora una terza denominazione, o dovremmo dire una seconda, in quanto sembra destinata a servire per tutta quanta la *Spezialkarte*, in sostituzione della solita per zone e colonne, la quale infatti scompare. In essa il posto di ciascun foglio viene indicato da un numero di quattro cifre arabe (a destra in alto), di cui le prime due tengon luogo delle zone le altre due delle colonne. Questo mutamento potrebbe parer dettato da bisogno di semplificazione, e non avrebbe in sè nulla di straordinario, se i nuovi numeri non fossero di un'altezza di cui non mi riesce di trovare la spiegazione. Basta considerare che i fogli dell'antica 1ª zona porterebbero il numero 35, e quelli della 1ª colonna il numero 43. Se questi numeri avessero un valore, comè per l'innanzi l'avevano quelli delle zone e delle colonne, ci sarebbe da restare intontiti: poichè avrebbero come presupposto una mappa gigantesca, assai più vasta di quella della *Generalkarte*, che avrebbe inizio dal 6º 40' da Ferro, e del 59º 45' LN. Bisognerebbe che qualcuno di coloro che sono in grado di farlo — e chi sa quanti saranno, e come sarà facile! — voglia darci la spiegazione di questa denominazione nuova, di cui agl'imperiti non riesce agevole di rendersi conto.



È superfluo osservare che durante il 1914 le cure dell'I. e R. Istituto dovettero essere dedicate principalmente alla carta di guerra del frontè russo. Ma il confine italiano non veniva trascurato. Io non posso raccogliere che dati manchevoli, poichè fondati sopra un numero relativamente piccolo di fogli (59), quelli, cioè, che ho avuti sott'occhio, e sono segnati nel quadro di pag. 142-143.

Durante il 1914 erano stati aggiornati, della carta della guerra, 9 fogli; due di essi (Cles, e Fiera di Primiero-Borgo) dopo l'uccisione di Francesco Ferdinando, uno (Klausen), dopo lo scoppio delle ostilità. Il lavoro di allestimento della carta relativa al confine italiano si

(1) Il foglio di Borgo-Fiera di Primiero (zona 21, col. V), 2ª ediz., 1891, porta il numero 29; e il foglio di Rovigo (zona 25, col. V), aggiornato a 12 giugno 1906, porta il n. 62.

fece intenso dal febbraio al maggio 1915: ci appaiono in questo periodo aggiornati 24 fogli (1), e una mezza dozzina vengono aggiornati nei primi due mesi dopo la dichiarazione di guerra. Lo stesso lavoro si faceva anche sulla *Generalkarte*, ove il foglio di Trieste ci appare aggiornato al 5 di maggio. Il lavoro continuò, naturalmente, nel corso del 1916: il foglio di Lonigo già aggiornato nel marzo dell'anno precedente, lo è ora di nuovo all'11 giugno, e quello di Trieste è ancora corretto: nella *Spezialkarte*, al 4 agosto dello stesso anno. Col l'inizio del 1917 vediamo il lavoro farsi febbrile su tutta la zona che doveva esser teatro dell'offensiva dell'ottobre. Al 1° di gennaio viene aggiornato il foglio di Tolmino, ov'è Caporetto: fu il presagio, si direbbe, delle sorti di quell'anno. Al marzo sono aggiornati i fogli di Adelsberg e di Gorizia; all'aprile quelli di Udine e Venezia-Padova; al giugno, in ultimo, quello di Aviano. Dei pochi fogli rinvenuti a Malga Pusterle, quasi una metà in somma, appare riveduta nel primo semestre del 1917. Le provviste di carta di cui l'Istituto disponeva sembra si siano intanto molto assottigliate: fu perciò messo a profitto per la stampa di questi fogli e degli altri occorrenti, il rovescio di altre carte che non erano più utili; spedito, a cui non ricorse l'Istituto di Vienna solamente (2). La sezione orientale della *Generalkarte* (Polonia e confine russo) fornì la maggior parte del materiale occorrente: ma furono adoperati anche fogli che facevano parte della carta di guerra dei due anni precedenti (3). Il lavoro proce-

(1) Riguardo alla *Generalkarte*, trovo i dati seguenti: foglio 44° 47° (Moldavia), aggiornato a 2 aprile 1914; foglio 39° 52° (Varsavia), a 4 maggio 1915; foglio 44° 50° (Galizia e Volinia), a 10 maggio 1915.

(2) È noto che vi ha ricorso anche l'Istituto di Firenze. È difficile stabilire quando l'I. e R. Istituto cominciò a valersi del rovescio dei fogli già stampati; ma parrebbe che questo non fosse avvenuto prima del 1917 (parlo sempre della parte del confine italiano). In un fascicolo di carte della guerra, che mi è stato gentilmente permesso di vedere a Roma, nella sede della Società geografica italiana, non c'è foglio che sia stampato dal rovescio: e dev'essere una tiratura del 1916, sia pure del primo semestre. Non è stampato su d'un rovescio il foglio di Lonigo, aggiornato al luglio 1916; e neppure quello di Venezia-Padova, sebbene aggiornato, come s'è detto, all'aprile dello stesso 1917.

(3) Il foglio di Borgo-Fiera di Primiero, sul rovescio del quale è stampato quello di Legnago, porta indicazioni di opere militari, che non furono certo impresse prima del 1915.

dette, a quanto sembra, con fretta crescente e senza grande regolarità (1). Ne venne così una carta, composta di fogli di età e di tecnica diversa, che rimane però contrassegnata dalla nuova denominazione in essa introdotta, quella, cioè, dei numeri a quattro cifre, di cui si è parlato innanzi. Nei fogli tirati precedentemente, ma adoperati a comporre la nuova carta, tale denominazione fu aggiunta per via d'uno stampo, ond'essi portano le tre denominazioni in una volta: quella antica per zone e colonne (in alto a sinistra), quella della carta di guerra (in basso a destra) e la ultima a quattro cifre (in alto a destra). Così Mantova, Legnago, Lonigo. Ma anche in questo la fretta portò a qualche omissione (Porto di Levante).

Tanto nelle carte di guerra degli anni 1915 e '16 quanto in questa del 1917 l'indicazione delle opere militari — che, come ho detto, son quelle italiane soltanto — è fatta per via di vigorosi segni, tutti in nero, i quali non di rado rendono invisibili parte dei nomi dei luoghi e delle cifre delle quote su cui son caduti. Questi segni non porgono distinzioni così minuziose come quelle che si trovano sulla carta italiana. Le opere militari, cioè, sono distinte di consueto in otto categorie, e solo nei fogli che avevano maggiore importanza per l'imminente offensiva, come quelli di Tolmino (-Caporetto) e di Udine, troviamo adottata una distinzione più minuta, in 12 o 13 categorie, tra le quali anche una per le opere in corso di costruzione. Sul foglio di Tolmino si vedono indicati i forti che la nostra carta segnava già prima della guerra, e altri ch'essa non segnava, come quelli che fronteggiano il confine, sulla destra del Natisone. Sono indicati tra di essi due forti in costruzione: uno sul monte Madlessena e un altro sul monte Iuanes. Anche nel foglio di Venezia, aggiornato al 9 marzo 1915, son portate, per la parte militare, notevoli correzioni

(1) Le cinque copie del foglio Bischoflack-Idria, trovate a Malga Pusterle, son tutte stampate sullo stesso foglio della *Generalkarte* (Var-savia); e sullo stesso foglio sono del pari stampate le due copie di Sesana-St. Peter. Ma le due copie del foglio di Tolmino sono stampate una su quello di Venezia della *Generalkarte* l'altro su quello di Rovigo della *Spezialkarte*. Su di alcuni fogli si è dimenticato o tralasciato di apporre l'*ungültig*: qualcuno non è stato annullato affatto.

rispetto ai fogli precedenti. Si può dire anzi che esso non differisce dalla carta italiana se non per una maggior precauzione o, se si vuole, per una più precisa indicazione. Così, ad es., si trovano segnate le nuove opere di Porto di Lido e, viceversa, son cancellati il forte dei Tre porti e il ridotto di Crevan, nonchè le batterie di S. M. Elisabetta, di S. Marco e della Carbonara; ma il forte demolito delle Quattro fontane vien tuttavia segnato come terrapieno: e quello parimenti demolito delle Terreperse viene indicato come ancora capace di qualche resistenza.

La tiratura dei fogli ultimamente aggiornati dovette aver luogo probabilmente poco avanti l'ottobre del 1917. È certo, ad esempio, che il foglio di Tolmino già aggiornato, come abbiamo detto, al 1° gennaio, non era stato ancora tirato quattro mesi dopo: lo dimostra la data segnata in margine, a sinistra: 17 IV 1917. E gl'indizi che abbiamo rilevati della fretta con cui furono messi assieme i fogli che componevano la carta di Malga Pusterle, lasciano vedere che l'I. e R. Istituto non era in grado di rispondere adeguatamente alle richieste dello Stato Maggiore, quando queste gli vennero fatte, al momento in cui si dovevano iniziare le operazioni dell'offensiva.

* * *

Mi sia lecito, come conclusione di questa nota, di formare un voto. Il nostro Comando supremo deve possedere, come a principio ho detto, un materiale ragguardevole di carte geografiche austriache raccolte sul teatro della guerra. Io mi auguro che la Società Geografica Italiana divenga depositaria di questo materiale, il quale dovrebbe essere diligentemente catalogato e messo a disposizione degli studiosi. Le copie sovrabbondanti potranno essere distribuite, in deposito, ai gabinetti di geografia delle Università. Ci saranno poi dei fogli che avranno speciale importanza, per i particolari della guerra a cui si legano, i segni, le annotazioni che portano, il luogo e il tempo in cui furono trovati: tutti questi dovrebbero passare al Museo del Risorgimento ed esservi esposti come documento dell'ultima lotta per l'indipendenza nazionale. Io credo che questo voto sarà facilmente accolto se la Società Geografica Italiana, gli studiosi di geografia e i cultori della storia del Risorgimento vorranno sostenerlo e farlo proprio.

Faccio seguire un quadro della carta austriaca del fronte italiano, quale risulterebbe dalla numerazione di cui si parla a p. 136. I numeri e i nomi che si leggono nello spazio dei fogli, sono quelli che effettivamente si trovano impressi nei fogli medesimi. Ho lasciati in bianco i fogli che non ho avuto sott'occhio; dei quali si può facilmente stabilire la denominazione, secondo le note a margine. I fogli punteggiati sono quelli trovati a Malga Pusterle.

	Col. I 27° L.E. (da Ferro) 27° 30'	Col. II	Col. III 28°	Col. IV 29° 30'
Zona 16 47° 30'				
Zona 17 47° 15'				
Zona 18 47°			Zone 19 Kol. III Nauders 303	Zone 18 Kol. IV Solden-St. Leonhard 304
Zona 19 46° 45'		Zone 19 Kol. II Livigno 402	Zone 19 Kol. III Glurns-Örtler Spitze 403	Zone 19 Kol. IV Meran 404
Zona 20 46° 30'		Zone 20 Kol. II Pizzo Bernina 502	Zone 20 Kol. III Bormio-Passo del Tonale 503	Zone 20 Kol. IV Cles 504
Zona 21 46° 15'		Zone 21 Kol. II Tirano u. Sondrio 602	Zone 21 Kol. III Adamello-Tione 603	Zone 21 Kol. IV Trient 604
Zona 22 46°		Zone 22 Kol. II Breno 702	Zone 22 Kol. III Storo 703	Zone 22 Kol. IV Riva-Rovereto 704
Zona 23 45° 45'		Zone 23 Kol. II Brescia 802	Zone 23 Kol. III Lago di Garda 803	Zone 23 Kol. IV Valdagno 804
Zona 24 45° 30'		Zone 24 Kol. II Orzinuovi 902	Zone 24 Kol. III Peschiera 903	Zone 24 Kol. IV Verona
Zona 25 45° 15'		Zone 25 Kol. II Cremona 1002	Zone 25 Kol. III 5945 Mantova 1003	Zone 25 Kol. V 5946 Legnago 1004
45° L.N.				

Col. V 29° 30'	Col. VI 30°	Col. VII 30° 30'	Col. VIII 31°	Col. IX 31° 30'	Col. X 32°
Zone 18 Kol. V Sterzing- Franzensfeste 305	Zone 18 Kol. VI Bruneck 306				
Zone 19 Kol. V Klausen 405	Zone 19 Kol. VI Toblach- Cortina-d'Am. 406				
Zone 20 Kol. V Bozen-Fleims- Thal 505	Zone 20 Kol. VI Pieve- Longarone 506				
Zone 21 Kol. V Borgo u. Fiera di Primiero 605	Zone 21 Kol. VI Belluno-Feltre 606	5549 Aviano 14-VI-17	5550 Udine 18-IV-17	5551 Tolmein 1-I-17	5552 Bischoflack u. Idria 3-VI-14
Zone 22 Kol. V Sette Comuni 705	Zone 22 Kol. VI Conegliano 706			5651 Görz u. Gradisca 24-III-17	5652 Adelsberg 7-II-17
Zone 23 Kol. V Vicenza 805	Zone 23 Kol. VI Treviso 806			5751 Triest 4-VIII-16	5752 Sesana u. St. Peter 23-V-14
1-IV-17 Lonigo 5847	3848 Venezia-Padova 25-IV-17	5849 Venezia Porto di Lido			
	Zone 25 Kol. VI Adria u. Chioggia 1006	Zone 25 Kol. VII Porto di Levante 1007			